

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> e-mail: infotiscali@democraziaerinnovamento.org
Via Cluenzio - 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 0874.823348
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



Elezioni Regionali del 5 novembre 2006

- Intervista ad Antonio D'Ambrosio -



A oltre un mese dalle elezioni regionali ferve il dibattito politico su un esito che ha portato con sé una serie di conseguenze di rilievo. Qual è la sua opinione sulle prospettive del centro-sinistra in Molise?

La campagna elettorale ha innanzitutto messo in rilievo alcuni limiti del centro-sinistra. L'Unione non è stata capace di attivare gli strumenti di partecipazione, quali sono le primarie, e non è stata in grado né di comunicare con i cittadini né di far partecipare gli elettori del centro-sinistra alla fase progettuale, alla elaborazione del programma. Eppure i segnali della voglia di partecipare da parte dei cittadini erano evidenti, non solo da parte di associazioni che si riferiscono e si richiamano al centro-sinistra, ma anche da parte di cittadini non schierati. Questo è stato il grande limite e credo che sia stato anche l'elemento che in qualche maniera ci ha portato alla sconfitta. Io aggiungerei, per one-

stà, che la Finanziaria oggettivamente ha fatto il resto. Però la scelta del candidato senza ricorrere alle primarie, l'abbassamento del profilo dei partiti e della coalizione e, insisto, la mancata volontà di far discutere il popolo, su un tema che è di responsabilità collettiva, ci ha portato a questo punto.

Adesso la campagna elettorale è finita, credo che dobbiamo riorganizzarci e guardare ad un futuro che va ricostruito attorno a ciò che effettivamente esiste: ci sono gli uomini nel territorio, c'è una classe dirigente ancora capace e c'è una grande voglia da parte dei cittadini di tornare a partecipare. Noi dobbiamo saper raccogliere questi elementi e dare la prova che gli errori del passato oramai sono alle spalle, a condizione che ci apriamo alla società.

Abbiamo la forza di fare questo? C'è la volontà di fare questo? Qualche dubbio mi viene, però i dubbi possono essere fugati attraverso il continuo impegno, mio e di tanti altri, cittadini e associazioni, che desiderano dare una mano affinché il centro-sinistra torni ad essere protagonista e ridia una prospettiva a questa regione.

Da ciò che lei ha detto traparare un fatto oggettivo: probabilmente la sinistra ha peccato in comunicazione, proprio quello strumento che sembra essere la forza degli

schieramenti politici (e in un certo senso Berlusconi docet sotto questo punto di vista). Visti i buoni propositi che lei ha appena indicato nella risposta precedente, come si porrebbe nei confronti di una sua candidatura a capo della coalizione del centro-sinistra, giacché lei-giornalista e scrittore - invece crede nella comunicazione e nella funzione dei media?

La candidatura non può essere valutata a livello personale, perché è una questione che appartiene al popolo, e in questo caso al popolo del centro-sinistra, e pertanto le scelte vanno fatte collegialmente. Per quanto concerne la comunicazione, la cui importanza condivido nella premessa, il punto è: cosa bisogna comunicare? Io credo che noi siamo deficitari nella scelta di cosa comunicare e nel comunicare e sto sollecitando il centro-sinistra affinché riempia di contenuti il "cosa" comunicare e verifichi con quali strumenti comunicare. Il dibattito va a rilento e non ne vedo ancora, dopo la sconfitta elettorale, gli elementi di pregio del progetto attorno al quale bisogna riaggregare il centro-sinistra. Vedo da parte di alcuni qualche tentativo un

po' maldestro di addurre giustificazioni, di radicarsi sulle posizioni, di opporre difficoltà ad aprire il partito, all'interno del quale nessuno ha ritenuto di dimettersi, mentre in quelle zone dove sono più gli iscritti dei voti usciti dall'urna si riscontra un'indifferenza spaventosa. Io ho sollecitato il dibattito, ma non solo la proposta non è stata accolta, anzi abbiamo assistito ad un ulteriore radicamento dei ruoli di responsabilità.

Un partito in queste condizioni ha solo la prospettiva di morire, e non tanto perché l'ipotesi è quella dello scioglimento al fine dell'adesione al partito democratico, bensì muore perché non ha più idee e perché sta distruggendo la propria classe dirigente: è questa la caduta vera. E' una questione di democrazia, che manca.

Il dramma è che il centro-destra sta peggio di noi, nonostante abbia riportato un successo elettorale, e lo dimostra lo stesso presidente Iorio nella composizione della Giunta.

In effetti è in fase di avvio la nuova Giunta Regionale guidata da Michele Iorio, che ha assorbito molti elementi esterni non direttamente eletti. Cosa ne pensa di questo primo

Elezioni Regionali del 5 novembre 2006

- Intervista ad Antonio D'Ambrosio -

atto?

Io tendenzialmente sono contro gli assessori esterni, e non per principio, non per posizione presa, ma perché ho visto che è una scelta che non funziona. Da quando c'è la nuova legge si è sperimentato questo sistema che non ha dato però grossi frutti, anzi spesso, non solo in Molise ma anche in altre parti d'Italia, quando le scelte non sono state di grosso profilo, tale metodo è servito alla politica per regolare all'interno dei propri gruppi questioni nate per le classi dirigenti. Io potrei arrendermi all'idea solo nel caso in cui l'inserimento di assessori esterni avesse carattere strettamente temporaneo e le figure prescelte avessero competenze palesemente diverse e superiori, e fossero in grado di risolvere problemi immediati. Ma la Giunta è politica e in caso di urgenza e di necessità agli esperti si possono affidare incarichi specifici in modo da risolvere i problemi che la Giunta stessa non è in condizione di affrontare, d'altronde non si può chiedere a un politico di essere esperto di tutto. Credo che Michele Iorio abbia fatto un errore madornale. Ha chiamato con sé persone, le quali fino a prova contraria sono comunque tutte persone stimate, che però ha imposto, forte della legge del governatorato, a scapito del risultato elettorale di coloro che hanno determinato anche il suo successo; quindi egli non ha migliorato la qualità rispetto agli eletti e ha mortificato il voto del cittadino, creando problemi enormi che non appartengono solo al centro-destra, ma che appartengono a tutta la collettività, in quanto una buona Giunta, con buone professionalità al suo interno, con scarsa litigiosità, farebbe meglio gli interessi dei cittadini.

Invece Iorio ha aumentato il grado di conflittualità e ha scompaginato il tutto, senza tener conto del risultato elettorale, del consenso che alcuni candidati, consiglieri regionali, hanno riportato. Io credo che sia un errore grave. Anche in questo caso si tratta di una questione di democrazia, perché non siamo di fronte all'esigenza di ricorrere alla capacità tecnica superiore di alcuni da mettere a disposizione della Giunta in qualità di assessori esterni; mancando questo requisito mi domando: cui prodest? Perché? E credo che questa metodologia non ci porterà lontano, perché aumenterà anche la conflittualità all'interno del Consiglio Regionale che non consentirà di fare le riforme che io prevedo che debbano invece essere necessariamente fatte a cominciare dalla Statuto, dal Regolamento e dalla Legge elettorale.

In un dramma shakespeariano, la massa viene indicata dagli oratori come "mob", massa informe. Alla luce delle riflessioni fatte finora sorge un interrogativo: quanto conta la politica in questa regione ma soprattutto quanto conta il popolo per la politica oltre al fatto che è portatore di voto.

Quanto conta la massa, quanto conta il popolo? Il popolo si elegge i propri rappresentanti, il popolo non può governare ogni giorno, il popolo fa le sue scelte durante le elezioni e in quel momento conta. Se il popolo rinuncia a questa sua prerogativa rinuncia anche a farsi rappresentare da una classe dirigente adeguata per cinque anni. Il popolo, quindi, conta tantissimo. Il rovescio della domanda? Perché il popolo non seleziona bene la sua classe dirigente e si lamenta poi dei politici? Dopo aver ci-

tato Shakespeare, voglio ricordare un altro detto che recita: il popolo ha il governo che si merita, e lo faccio non per sprezzo o per dilleggio, ma perché la regola della democrazia e del governo è questa. Il popolo vota e il suo voto va rispettato, ma poi non ci si può lamentare.

Secondo la sua opinione quali sono le vere priorità che l'esecutivo regionale dovrebbe affrontare senza esitazioni?

Lo Statuto e il Regolamento sono obsoleti, e voglio raccomandare al Presidente del Consiglio, nel fargli gli auguri di un buon lavoro, di farsi subito carico di mettere in cantiere una commissione speciale che porti a termine in pochi mesi uno Statuto e un Regolamento nuovo, così come una nuova legge elettorale. Queste sono le vere emergenze. Aggiungerei che il risultato elettorale ha messo in evidenza un nervo scoperto della società molisana: l'incertezza per le nuove generazioni e per le famiglie che hanno un figlio, o più di uno, in cerca di lavoro. Io credo che proprio questo bisogno, che è stato sollecitato opportunamente, abbia dato un grande consenso al centro-destra. Ciò che osservo è che la società molisana è debole; la risposta da dare quindi è connessa alla urgenza di far crescere il PIL e di far aumentare le opportunità per i giovani molisani, specialmente quei giovani laureati disoccupati che oggi sono oltre 5000. Io credo che lì sta la risposta vera, lì si irrobustisce la democrazia. Bisogna rimettere in moto un cammino e una macchina produttiva per dare delle nuove opportunità alle nuove generazioni che sono la prospettiva stessa della nostra regione. Poi si aggiungono le problematiche legate alla viabilità, alla questione del terremoto, all'ipotesi dello sviluppo complessivo, ma se si riuscisse a dare priorità agli elementi sopra detti (e non nella precarietà ma nella stabilizzazione) io credo che il risultato sarebbe impor-

tante.

Una domanda un po' provocatoria: in politica quanto conta il detto "Il fine giustifica i mezzi"? Le elezioni bisogna vincerle... e poi cosa si fa?

La politica è come nella vita: c'è di tutto. Sui posti di lavoro trovi il collega che è disposto a tutto per fare carriera, e per farlo usa sistemi machiavellici, nell'amicizia accade lo stesso, così come il vicino nel condominio, e così è anche la politica. La politica non è il luogo del male. E' vero che i politici sono sempre in prima pagina e allora accade che si identifichi il male con la politica. Eppure è la vita, in un condominio, in un posto di lavoro può succedere altrettanto. Ovunque trovi persone che hanno atteggiamenti machiavellici (quando va bene perché avere un atteggiamento machiavellico a livello culturale perlomeno significa avere un progetto), quando non sono ancora peggio. Aggiungerei, però, che nella politica ci sono anche persone serie, che hanno un programma, che hanno un progetto; nel cammino diventa poi fisiologico che ci siano degli episodi di lotta all'interno dei partiti e delle coalizioni, ma si tratta di una sana, quando lo è, competizione tra i soggetti, il che non è sempre un male. Però se è vero che c'è una grossa attenzione da parte dei cittadini nel giudicare i politici, è vero anche che il cittadino – che ogni cinque anni va al voto – poi dimentica di dare il giudizio sul lavoro dei singoli politici, ritornando ogni volta sugli stessi problemi, sulle promesse e sugli impegni non mantenuti, senza però verificare la realtà dei fatti: allora il luogo comune è che tutti i gatti sono bigi alla stessa maniera e tutti ci siamo comportati allo stesso modo. Questo è l'errore principale, se invece ci fosse una selezione migliore si risolverebbero meglio anche le questioni che appaiono ma-

(continua a pag.6)



Laboratorio Molise - Movimenti civici uniti

BISOGNA ESSERCI, BISOGNA ESSERE PRESENTI.

Voglio innanzitutto ringraziare il Movimento e Democrazia e Rinnovamento per l'opportunità che offre a Laboratorio Molise di essere presente sulle pagine di questo giornale. E' per noi un grande onore e allo stesso momento anche un'opportunità tangibile per dimostrare come diversi movimenti civici che perseguono fini simili possano cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Parlare oggi, dopo le recenti elezioni regionali, di movimenti civici è da un lato più agevole e dall'altro molto più arduo. E' più agevole perché siamo al di fuori della competizione elettorale e quindi non si corre il rischio che quel che si dice possa essere interpretato o strumentalizzato a fini elettorali.

E' più arduo perché, alla luce del riscontro avuto dalle due liste civiche che hanno sostenuto il centrodestra alle recenti elezioni regionali, diventa sempre più importante segnare e rimarcare il distinguo tra i movimenti civici, le liste civiche che seguono un ben determinato progetto sociale, politico o culturale e le altre iniziative unicamente a supporto di interessi o cartelli elettorali, mascherate sotto la dizione "civica" ma a tutti gli effetti "liste civetta" o che dir si voglia.

Diventa dunque indispensabile riannodare le fila dei progetti, delle iniziative alla base di ciascun movimento civico, mettere in rete tutte le varie esperienze che ne hanno connotato la loro azione sociale, civica e politica e rimarcare l'autonomia, l'indipendenza e la diffusa democrazia che li differenzia dall'azione dei tradizionali partiti nazionali.

Per questo motivo, dopo questa breve premessa, voglio illustrare, a chi non ha avuto l'opportunità di conoscere il nostro Movimento, cos'è Laboratorio Molise.

"Laboratorio Molise" è stato fondato ed è animato e sostenuto da tantissime persone della società civile. Laboratorio Molise è un Movimento civico, politico e culturale.

Laboratorio Molise vuole essere niente di più che un naturale incubatore di idee e di progetti che possono scaturire attraverso il coinvolgimento diretto di persone, cittadini, di individualità e professionalità

della società civile.

Il nostro obiettivo primario è trovare forme nuove di partecipazione democratica alla vita amministrativa delle nostre città e dei nostri paesi molisani.

Vogliamo elaborare progetti ed idee per i nostri territori da sottoporre ai nuovi amministratori perché possano farsene promotori. Progetti nell'ambito del sociale, dell'economia e del lavoro, dell'ambiente e dell'urbanistica, della famiglia e dei giovani

E' per questo motivo che abbiamo deciso di partecipare alle Elezioni Amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Campobasso nel 2004. Abbiamo scelto di presentare una Lista Civica indipendente da qualsiasi formazione politica. Siamo riusciti ad eleggere un Consigliere Comunale ed avere una rappresentanza politica in Giunta con un nostro Assessore.

Questa esperienza precedente ci ha spinto a ripetere "l'esperimento" nel 2006 in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Campobasso alla Provincia, dove abbiamo dovuto scegliere di correre da soli.

In realtà, più che di una scelta si è trattato di una necessità. La necessità di non fare andare disperso l'enorme patrimonio di esperienze di donne ed uomini impegnati da anni nel sociale, nel mondo del volontariato e dell'impegno civico, che hanno condiviso con noi e con tante altre persone il progetto politico di "Laboratorio Molise".

Questo patrimonio è stato messo a disposizione della coalizione di centrosinistra e del suo candidato Presidente i quali hanno ritenuto opportuno, per ragioni loro che a noi non sono ancora note, di negarci di far parte del loro schieramento e di non farci collegare al loro candidato Presidente, solo qualche giorno prima di presentare le liste.

Essere comunque presenti alla competizione elettorale è stata così una logica conseguenza dettata dal rispetto della dignità dei nostri candidati, dalla lista che avevamo creato, e dal senso di responsabilità verso quanti credono e si sono impegnati in questo progetto politico.

Per lo stesso senso di responsabilità, per quello di appartenenza, per coerenza e lealtà nei confronti della coalizione di centrosinistra, dopo la "dolorosa porta sbattuta in faccia" delle provinciali, abbiamo comunque rinunciato ad essere presenti

alle recenti Elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale.

Il centrosinistra ha ritenuto, infatti, di non sfruttare l'enorme valore aggiunto che non solo noi, ma molti movimenti civici e liste civiche della nostra regione potevano apportare allo schieramento.

Ha preferito creare una coalizione di soli partiti nazionali, impostando, di fatto, una campagna elettorale basata unicamente su un voto di appartenenza ai partiti, in alcuni casi solo ideologico. Tale scelta è stata rimarcata dalla composizione del "listino" maggioritario che ha rispecchiato le scelte dei partiti.

E' stata dunque negata la possibilità di esprimere un voto di area, un voto di impegno civico svincolato dai partiti.

E si sa, le lezioni si vincono sulla base di un programma elettorale, su alleanze ma soprattutto sulle ali di un entusiasmo che forse è mancato. O meglio, è stato ridimensionato con il mancato svolgimento delle elezioni primarie ed è stato definitivamente cancellato rinunciando all'apporto costruttivo dei movimenti e liste civiche.

Ora si apre un'altra fase. Una fase in cui bisogna rimarcare con forza il valore aggiunto dei movimenti civici. E' indispensabile dunque fare sistema delle esperienze di ciascun movimento ed attendere l'evolversi della scena politica nazionale e regionale.

Ma bisogna esserci. Bisogna essere presenti.

Laboratorio Molise e Democrazia e Rinnovamento sono presenti, ci sono, ora, in questo momento molto delicato di equilibri instabili.

A breve a noi si uniranno altri Movimenti Civici, che mi auguro dalle pagine di questo giornale possano farsi conoscere e lanciare il proprio appello.

Per ora noi non possiamo che ringraziare ancora una volta per l'ospitalità e darvi appuntamento alle iniziative congiunte che promuoveremo insieme a Democrazia e Rinnovamento.

Vi lascio ricordandovi che il simbolo di Laboratorio Molise è una lampadina accesa sul Molise, simbolo di idee e di innovazione per la nostra regione. Possiamo davvero costruire molto tutti insieme. Grazie.

Gaetano Di Niro
Coordinatore Regionale di Laboratorio Molise.

la pagina di

DemocraziaLegalita.it



La camera respinge. Cosa Nostra accoglierà.

di Marco Ottanelli

Allora, cerchiamo di farla semplice, che di paroloni e sofismi ne avremo abbastanza leggendo il resoconto dei lavori parlamentari: alcuni deputati, nel corso della discussione sulla legge di istituzione (ormai ciclica, ma perché non la rendono definitiva?) della Commissione Antimafia, avevano proposto alcuni emendamenti che, in una forma o nell'altra, limitassero l'accesso a tale commissione agli imputati di reati di mafia, appunto, e di reati contro la Pubblica Amministrazione. Il parlamento ha respinto tutti questi emendamenti. 5 luglio 2006, Era dell'Unione, e il messaggio agli eredi di Provenzano è stato chiarissimo. Agli italiani normali, invece, nessuno si è degnato di spiegare alcunché. Ecco perché, selvaggiamente indignati, proviamo a ricostruire quel pomeriggio di un giorno da cani.

Come appena detto, si discute della istituzione della ennesima (in)utile commissione antimafia. Prende la parola il relatore della commissione giustizia, dell'Unione di Centro, e preannuncia in poche parole che tutti questi fastidiosi impedimenti devono essere spazzati via:

Gianpiero D'Alia, Relatore. "Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boscetto 2.25, Benedetti Valentini 2.2, Lumia 2.28 e Licandro 2.29. La Commissione si rimette all'Assemblea sull'emendamento La Loggia 2.30 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Boato 2.23. Il Presidente di turno (era Leoni, Ulivo) chiede cosa ne

pensi il Governo. Risponde il non parlamentare **Giampaolo Vittorio D'Andrea**, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali: "Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore".

Insomma, per il Governo, si devono rigettare tutti gli emendamenti, tranne quelli del buon Boato e di La Loggia. Roba fina.

Si comincia a discutere sul perché mai si debba vietare ad un indagato per mafia di entrare a far parte di quella commissione di indagine (e con poteri inquirenti!) che la mafia dovrebbe combattere. Prende la parola Forgione, di Rifondazione Comunista, che difende il diritto dei parlamentari di non subire odiose e opprimenti limitazioni, ci mancherebbe altro!

Forgione: *I colleghi sanno che in I Commissione il gruppo di Rifondazione comunista ha tenuto una linea netta su questo argomento poiché riteniamo che non vi possano essere limiti alle prerogative del Parlamento e al mandato di parlamentari (...)* Perché non potrebbe essere presente in Commissione un parlamentare indagato per fatti di mafia, ma potrebbe far parte della stessa un avvocato che difende metà della cupola mafiosa di Cosa nostra?... (Esatto, perché?? Ma, dice Forgione, siamo matti? Impedire ad un eletto, ancorché mafioso, di entrare nell'antimafia? Sarebbe discriminatorio!) Continua elegante Forgione: *Il problema non è di quali deputati inseriamo nella Commissione parlamentare antimafia,*

ma di quali candidati abbiamo scelto al momento della formazione delle liste: è questa la responsabilità politica che viene consegnata al Parlamento (Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea)! Giustissimo: Forgione, tra gli applausi dei suoi, afferma due cose. La prima, è che ruolo del parlamento chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati; la seconda, che lui stesso sa bene che razza di personaggi si siano infilati a Montecitorio, diociscampi.

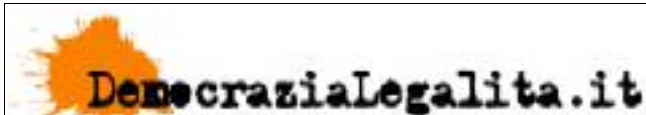
Prende la parola **Orazio Licandro**, del PDCI. È incredulo e anche un po' seccato. Attacca così: "Qui stiamo discutendo di una previsione di **senso comune**. Non vi è nulla di scandaloso o di rivoluzionario: si tratta di una inopportunità il cui rigetto davvero si farebbe fatica a comprendere. Il principio della responsabilità politica vale a partire da ciò che accade in quest'aula, a partire da questo momento ed a partire da questo atto: è importante che la Camera dei deputati stia discutendo, tra i suoi primi atti, la proposta di legge di istituzione della Commissione antimafia. Ma proprio per questa ragione, **gli italiani aspettano segnali chiari, in controtendenza**, dopo cinque anni in cui si è registrato un arretramento dell'azione di contrasto dello Stato. Allora, che nelle istituzioni vi siano segnali di assoluta discontinuità rispetto al passato!... Si tratta di dare un messaggio chiaro gli italiani, all'opinione pubblica.... **Che nessuna ombra gravi mai su una delle Commissioni più**

importanti e delicate di questo Parlamento! (Applausi dei deputati del gruppo dei Comunisti Italiani)

Macché, non convince nessuno. Lo riprende, professorale, il girotondino ex presidente della Rai, l'antiberlusconiano eroe della piazza telematica **Roberto Zaccaria** (Ulivo): "In Commissione, abbiamo analizzato questo percorso. Ebbene, una casistica delle situazioni che avrebbero determinato incompatibilità **sarebbe stata pericolosa**, sostanzialmente perché, come alcuni colleghi hanno già detto, essa finiva per **diventare inesauribile** e, oltretutto, per lasciare fuori alcune fattispecie che potevano essere ancora più pericolose di quelle previste..."

Il ragionamento non fa una grinza: ci sono così tante specie di mascalzoni in Parlamento che, se cominciamo ad escluderne uno, finisce che la quasi totalità degli eletti se ne deve tornare a casa, il che è molto pericoloso, specie ai fini pensionistici.

Il supergarantista **Marco Boato** (Verdi) fa valere il suo prestigio: "Il fatto che anch'io abbia presentato proposte emendative su questo tema, sia pure, per usare un eufemismo, in modo **meno incisivo**, (non certo con questo estremismo di non ammettere i mafiosi!, ndr) fa ben comprendere come sia una preoccupazione di tutti quella, per usare una sua bella espressione, di fare in modo che **Dracula non faccia parte del direttivo dell'AVIS**. Espressione bellissima, che fa capire tutto! **Però**, (un però ci sta sempre, quando uno è garantista! Ndr) è altrettanto una preoccupazione, se non di tutti, di molti, il rispetto delle garanzie dello Stato di diritto e **dello status dei parlamentari**. ... nella nostra Commissione, che è anche la sua, è giunto il parere della Commissione giustizia - credo votato all'unanimità -, che sollevava pesanti obiezioni di costituzionalità su tale tipo di emendamenti (emendamenti come quelli a firma sua, di Lu-



La camera respinge. Cosa Nostra accoglierà.



ma e di Licandro)
Certo! Ha ragione! sarebbe inco-sti-tu-zio-na-le e lesivo dello status dei parlamentari mettere nel mezzo lacci e laccioli come quelli proposti da Licandro, Lumia e altri! Ci mancherebbe!

È così limpido il ragionamento di Boato, che anche la onorevole **Olga D'Antona** (Ulivo) si convince. La sua storia personale la induce al più fermo garantismo: "Signor Presidente, solo poche parole per avvalorare quanto sostenuto dall'onorevole Boato. Anch'io sono fra quanti avevano presentato emendamenti in Commissione proprio per le preoccupazioni ampiamente condivise in quella sede e, convinta dalle valutazioni - ritenute giuste e di cui abbiamo perciò tenuto conto - sia dei relatori sia, soprattutto, della Commissione giustizia (esprese nel parere fornito), hanno ritirato quelle proposte. A ciò aggiungo che tutti ci auguriamo che, nelle candidature per essere eletti alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica, si tenga conto che Dracula non sta bene nel direttivo dell'Avvis!

Un materno ma deciso appello ai colleghi: per favore, i cattivi si mettano dietro la lavagna, i buoni, in fila per due, si candidino. Un fermo e incisivo aut-aut alla criminalità organizzata, che, immaginiamo, a sentire queste parole, tremava.

Licandro ci riprova; intimorito dall'alto principio che è stato tirato in ballo, quello della libertà assoluta del depu-

tato, quasi si giustifica, si schernisce: "Si è scelto di attribuire ai Presidenti delle due Camere il potere di nominare i componenti della Commissione antimafia, su indicazione dei gruppi parlamentari. Nell'emendamento presentato, a seguito di una discussione interessante, ma delicata e, a volte, anche dura e spigolosa in Commissione, (si sono presi a pesci in faccia, ndr) non facciamo riferimento ad alcun tipo di incompatibilità; non proponiamo alcun automatismo per il quale i parlamentari che venissero a trovarsi in determinate condizioni resterebbero esclusi dalla Commissione antimafia. Forse, questo aspetto avrebbe potuto far sorgere legittimamente alcune perplessità. Noi proponiamo **semplicemente** - vorrei pregare tutti i deputati di fare attenzione al testo, di soffermarsi e riflettere sul medesimo - che i Presidenti delle Camere, cui compete il potere di nomina, **possano** escludere alcuni parlamentari che vengano a trovarsi in determinate condizioni: mi riferisco alla sottoposizione a procedimenti giudiziari per reati di cui agli articoli 416, 416-bis e 416-ter del codice penale, per i delitti contro la pubblica amministrazione, per quelli contro l'amministrazione della giustizia. Si tratta di una previsione di assoluto senso comune...(illusio, illusio!! Sta parlando ai deputati, non a volgarizzare gente comune) In questi anni, infatti, non sempre è stato dato un buon esempio e gli spettacoli non sempre sono

stati edificanti. Perché questa Assemblea sovrana, questo Parlamento sovrano non devono avere la forza ed il coraggio di introdurre una previsione di buon senso? **Non vi è alcuna logica di schieramento: è il paese che aspetta segnali.** (stiamo freschi) Analogamente, anche nel rispetto delle prerogative che, con questo provvedimento, si intendono attribuire ai Presidenti della Camera e del Senato, si deve consentire ai medesimi di tornare indietro rispetto al loro atto di nomina, qualora sopraggiungano determinate condizioni."

Poi, lo scatto d'orgoglio: "Credo che, se questa Camera fosse davvero libera dall'ipocrisia e dai condizionamenti, non avrebbe alcuna difficoltà ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame"(Applausi dei deputati del gruppo dei Comunisti Italiani).

Si fa viva l'onorevole diessina **Sesa Amici**: "l'argomento in discussione - a tale riguardo, invito il collega a ritirare il suo emendamento - attiene ad una concezione che dobbiamo rilevare con grande nettezza e responsabilità politica...La delicatezza dell'istituzione della Commissione antimafia, la sua importanza e le finalità cui è chiamata richiedono **un di più** di responsabilità politica...La responsabilità politica è data dal fatto che, anche rispetto all'elencazione contenuta in questo emendamento, le questioni che poc'anzi il collega ha illustrato testimoniano un'evidente contraddizione di prassi normale: si prevede un'eventuale esclusione di soggetti imputati in procedimenti giudiziari, ma non a questioni legate ad attività professionali; il paradosso sarebbe esattamente quello che,

ad esempio, un commercialista che lavora per associazioni mafiose e similari (ma perché, Amici è a conoscenza di qualche collega che lavora per associazioni mafiose e similari? Che è a libro paga di Cosa Nostra??) avrebbe, invece, il diritto di poter accedere a questa Commissione...Rientriamo cioè in quella specificità discussa in Commissione che, non potendo accedere alla questione dei requisiti di chi deve far parte della Commissione antimafia, ci imporrebbe un'elencazione di quella casistica che, per un'istituzione che ha non solo carattere di inchiesta ma anche un grande profilo politico, provocherebbe una indeterminazione tipica proprio delle elencazioni che rinveniamo nella casistica. Credo che sia questo uno dei motivi che dovremmo far assumere ai singoli parlamentari, nella loro libertà di respingere questo emendamento, pur ribadendo l'invito a ritirarlo. Infatti, proprio avendo rivolto grande attenzione ad un problema reale, noi chiediamo, non solo ai Presidenti nell'esercizio delle loro nomine ma anche ai gruppi che daranno indicazione dei componenti, di assumersi in quella fase, anche per dare un messaggio positivo al paese, grande responsabilità politica e la responsabilità politica non può essere l'arbitrio (Applausi dei deputati dei gruppi de L'Ulivo e dei Verdi). Un fiume di paroloni che **NON** vi abbiamo risparmiato che, in definitiva, rimandano al buon cuore dei gruppi, dei partiti, dei presidenti. I capi mandamento, agghiacciati dalla minaccia, attoniti si stanno.

L'ultimo intervento è quello di **Roberto Giachetti**, giovane coordinatore della Margherita di Roma e fresco di elezione. Più che sul merito della questione, Giachetti si sente in dovere di difendere il suo onore e di rispondere, dopo un bel po' di tempo (colmato dalla chiacchiera inesauribile di Sesa Amici) all'onta che Orazio Licandro ha gettato sulla sua au-



La camera respinge. Cosa Nostra accoglierà.

gusta persona. Ecco il suo commosso discorso: “Signor Presidente, intervengo a titolo personale semplicemente per dire al collega Licandro - che nella parte finale del suo intervento avrebbe fatto riferimento alla non libertà di questa Camera - che, per intenderci sin dall'inizio della legislatura, per quanto mi riguarda mi ritengo una persona libera, come penso siano libere tutte le persone che sono in quest'aula, (alcune in libertà provvisoria, ma vabbè...) e liberamente abbiamo tutto il diritto di pensare diversamente rispetto alle materie che il collega Li-

candro ci sottopone. Usiamo tutti gli argomenti, ma riguardo alle libertà di quest'aula soprassederei” (Applausi di deputati dei gruppi de L'Ulivo e di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea).

Ma sì, Ma certo. Ma giusto! Ha ragione il buon Giachetti, margherito dell'Ulivo. **Soprassediamo.** Soprassediamo su quest'altra sconcezza, su questo altro insulto, su questo altro sputo in faccia che il Parlamento sovrano ci ha regalato. Soprassediamo sulle decine di indagati, condannati, pregiudicati che siedono su quegli scranni. Soprassediamo sul

fatto che un segnale alla mafia è stato dato, chiaro, forte, trasparente. Soprassediamo su tutto, su tutti, su ogni piccolo e grande dettaglio. Anzi, torniamo a farci ca... nostri, smettiamo di commentare, sapere, leggere e parlare. Lasciamo a loro, ai nostri 630 deputati e 315 senatori piena e assoluta libertà di azione e di pensiero. Ci mancherebbe altro. E speriamo solo in una grande, assoluta, totale amnistia: ne hanno tanto tanto bisogno.

Ps: è da notare come l'iniziativa più forte e coraggiosa sia partita dal gruppo del Pdc nel suo insieme; come il governo si sia espresso per il rigetto degli emendamenti; come la discussione sì/no alla esclusione dei mafiosi dalla commissione antimafia sia stata tutta interna al centrosinistra. Il Centrodestra guardava, sog-

ghignava, aspettava. Molto più dignitoso.

Hanno votato no alla estromissione dei mafiosi dalla Commissione Antimafia 421 deputati

Hanno votato sì per un totale di 21 :

14 del PDCI: Bellillo, Cancrini, Cesini, Crapolichio, De Angelis, Licandro, Napoletano, Paglierini, Pignataro Ferdinando, Sgobio, Soffritti, Tranfaglia, Vacca, Venier

1 di An: Napoli Angela

1 di Forza Italia: Fasolino

1 di Dc-Psi: Nardi

2 de L'ulivo: Lomaglio, Samperi

1 dell' Idv: Astore

1 del Movimento Per L'autonomia: Lo Monte

da www.democrazialegalita.it

Elezioni Regionali del 5 novembre 2006

- Intervista ad Antonio D'Ambrosio -

(continua da pag.2)

chiavellliche.

Una riflessione sul Gruppo Misto, che si è appena costituito in seno al neo insediato Consiglio Regionale del Molise... ne fanno parte anche Cavaliere e Scarabeo, eletti nelle fila della Margherita. E' questo il Partito Democratico di cui parlano Prodi e Fassino?

No, non è questo il partito di cui parla Prodi, né Fassino, né altri. Io sono contro questo metodo e credo anche che Ruta sbagli ad ammantare le cose usando il nome del Partito Democratico. Il Partito Democratico non è né lui, né Scarabeo, né Cavaliere. Il Partito Democratico è un progetto al quale aderiscono altri partiti e altri soggetti e che non ha nulla a che vedere con quanto avvenuto. La verità è che il Gruppo Misto ha senso, ed esiste in ogni organismo istitu-

zionale - compresi Camera e Senato - affinché sia consentito ad un consigliere di maggioranza di dissentire dal proprio partito, trovando spazio nel Gruppo Misto. Questi consiglieri non dissentono dal proprio partito, ma scelgono di gestire il Gruppo Misto, al appongono l'etichetta di Partito Democratico. Ritengo che sia un grossolano errore, che riesce solo a confondere l'opinione pubblica.

Personalmente chiedo con fermezza che nessuno usi anzitempo il nome del Partito Democratico per ammantare altro. Bisogna ritrovare un'etica nella politica, perché solo così si darà la possibilità al centrosinistra di vincere.

Insomma, il Gruppo Misto non agisce da Gruppo Misto, le coalizioni sono frammentate, costituite da una miriade di partitiche si moltiplicano nel tempo. Non saremo mai come laburisti e conservatori o come

repubblicani e democratici?

Ci vuole una nuova legge elettorale. Perciò insisto sulla necessità di un nuovo Statuto, di un nuovo Regolamento, di una nuova legge elettorale regionale e di una nuova legge elettorale nazionale che vada in quella direzione. Noi stiamo in mezzo al guado, non siamo né proporzionalisti, né maggioritari, non siamo niente, e anzi l'ultima legge elettorale è una delle cose più brutte che si siano mai viste. Il potere assoluto è tornato ai partiti che da Roma decidono tutto: chi deve fare il senatore, chi deve fare il deputato... La democrazia in questa circostanza non è stata tenuta presente. Secondo la mia opinione la direzione da prendere è quella verso il maggioritario vero; però se si propende per il proporzionale, che si tratti almeno di un proporzionale vero, solo in questo modo si può governare.

Ci sono più partiti adesso (in presenza di quella che viene detta una legge maggioritaria) di quando la legge elettorale era proporzionale, quindi qualcosa non funziona. Bisogna chiarire cosa vo-

gliamo diventare: maggioritario? con due aggregazioni o tre? In questo caso ognuno dovrà rinunciare a una fetta di gestione del proprio partitino. Oppure scegliamo il proporzionale? In questo caso è necessario lo sbarramento, per evitare la frammentazione. Certo è che non è più governabile un paese in queste condizioni.

Editore: Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa: Democrazia e Rinnovamento

Autorizzazione del Tribunale di Larino del 30.10.2002 n.3/02

Direttore Responsabile: Francesco Casale

e-mail: infotiscali@democraziaerinnovamento.org

sito web: www.democraziaerinnovamento.org

Sisma del 31 ottobre 2002

Non tutti sanno che ...

- di Paolo Mancinelli* -

Con la pubblicazione del Decreto del Presidente della Regione Molise-Commissario Delegato n. 161 del 03.10.2006 è stata finalmente data la possibilità agli imprenditori agricoli a titolo principale (I.A.P.), di poter richiedere la riclassificazione degli immobili agricoli, sedi di attività produttive, danneggiati dagli eventi sismici dalla classe di priorità "D" (classificati ai sensi del Decreto Commissariale n. 52 del 25.09.2003) alla rispettiva classe di merito.

Pertanto si pubblica la versione integrale del Decreto. Chi è interessato può farne richiesta al proprio Comune di appartenenza.

DECRETO N° 161 del 03 ottobre 2006 IL PRESIDENTE DELLA REGIONE COMMISSARIO DELEGATO

Oggetto: Sisma 31 ottobre 2002 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3253/2002, art. 2 comma 4 - Ordinanza Commissariale n. 13/2003, artt. 12,13, 14 e 17 - Immobili agricoli.

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2002 con il quale...(omissis)

DECRETA

Art. 1. La definizione di attività produttive contenuta nelle vigenti norme, statali e commissariali comprende anche le attività agricole, svolte da coltivatori diretti e imprenditori agricoli.

Art. 2. Per l'accertamento delle qualifiche di cui sopra, dichiarate dagli aventi diritto nelle forme previste dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 e successive modificazioni, i Comuni si avvalgono delle specifiche norme in materia civilistica e fiscale disciplinanti la materia.

Art. 3. Le disposizioni di cui all'art. 12 dell'ordinanza commissariale n. 13/2003 trovano applicazione per gli immobili agricoli adibiti ad abitazione e per quelli adibiti e/o collegabili ad attività produttive secondo le procedure e i termini già fissati nei decreti commissariali n. 43 e 61 del 2004 e del 2006.

Art. 4. Le disposizioni di cui agli artt. 13 e 14 dell'ordinanza commissariale n. 13/2003, trovano applicazione per tutti gli immobili agricoli che raggiungono la soglia di danneggiamento ivi prevista per la riparazione/ricostruzione assumendo le seguenti classi in relazione alle priorità di cui all'art. 17 della stessa ordinanza:

1. **Classe A** - unità immobiliari con ordinanza sindacale di sgombero totale:

- adibite ad abitazione principale,
- adibite e/o collegabili ad attività produttive;

2. **Classe B** - unità immobiliari con ordinanza sindacale di sgombero parziale:

- adibite ad abitazione principale,
- adibite e/o collegabili ad attività produttive;

3. **Classe C** - unità immobiliari senza ordinanza sindacale di sgombero:

- adibite ad abitazione principale,
- adibite e/o collegabili ad attività produttive;

4. **Classe D** - unità immobiliari con ordinanza sindacale di sgombero non collegabili ad attività produttive;

5. **Classe E** - unità immobiliari senza ordinanza sindacale di sgombero non collegabili ad attività produttive.

Publicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise.

Campobasso, 03 ottobre 2006

*Architetto referente S.I.S. del Comune di Larino

3° Festival del Cabaret Frentano

LARINO: la Proloco rilancia

la rassegna di giovani talenti molisani



(Immagini della 2ª edizione - 12 agosto 2006)

L'Associazione Turistica nista della fortunata tra-Pro-Loco ha creato un smissione televisiva in onda nuovo appuntamento an- su Telenorba "MUDU", nel nuale: una serie di serate ruolo di copresentatore ed dedicate al cabaret. Ormai artista del Festival. Si è pen- giunto alla terza edizione, il sato alla partecipazione di Festival del Cabaret Fren- Uccio De Santis perché tano si presenta come un forte è il sentimento che Festival unico nel suo ge- lega l'artista al territorio di nere in tutto il territorio Re- Larino, ciò è avvalorato dal gionale. fatto che proprio nella Città Questa terza edizione del Frentana sono state scelte Festival del Cabaret Fren- delle location per la registra- tano avrà inizio a gennaio zione dello spettacolo televi- 2007 con la partecipazione sivo MUDU' 5. di Uccio de Santis, protago- Ogni serata vedrà protago-

AVVISO AGLI ELETTORI N.20

- di Francesco Sabetti -

Una rete di movimenti per una politica partecipativa

Le elezioni regionali sono passate e con esse, le speranze, le aspettative, i desideri, le illusioni ed i sogni del popolo del centrosinistra sono svaniti nel nulla.

La presunzione di una facile vittoria, l'ingordigia di conquistare ad ogni costo un posto in consiglio, le scelte oltremodo scellerate delle segreterie dei partiti determinate da una ristretta oligarchia di persone, l'assenza di una proposta politica credibile, hanno consegnato per altri cinque lunghissimi anni la nostra regione nelle mani della CDL.

L'irresponsabilità e la spregiudicatezza di chi ha ritenuto opportuno "tirare la corda" sono pari alla superficialità con quale si è analizzato il voto dei molisani. Un risultato così deludente può essere esclusivamente addebitato alla legge finanziaria del governo nazionale? Mi sembra riduttivo e offensivo per l'intelligenza di ognuno di noi.

La realtà è ben diversa: ad una proposta che avrebbe dovuto recepire e tradurre in programma le molteplici esperienze positive maturate dalla base (mi riferisco a quelle dei movimenti, delle associazioni, dei comitati ecc.) che rappresentano la vera grande risorsa per il centrosinistra, si è invece contrapposta la politica "mercificatoria" dell'ostentazione di immaginari larghi consensi, risultato di spregiudicate adesioni alla coalizione da parte di soggetti provenienti dalle più disparate esperienze politiche.

La logica dei numeri e della quantità è prevalsa su quella dei programmi e della qualità. Da questa premessa sono scaturite scelte penalizzanti e devastanti:

- l'eliminazione delle elezioni primarie che non ha permesso di mobilitare l'entusiasmo necessario per il raggiungimento del risultato finale;
- il veto imposto da alcuni partiti sull'apparentamento alla coalizione di liste civiche. I movimenti Democrazia e Rinnovamento e Laboratorio Molise che, alle

scorse comunali, hanno determinato la vittoria del centrosinistra a Larino e Campobasso (dove attualmente sono presenti con propri assessori e propri consiglieri) non hanno potuto concorrere perché non accettati dalla coalizione dell'Unione;

- Il listino composto da sindaci e segretari di partito, che non ha rappresentato un valore aggiunto, anzi ha tradito le aspettative di numerosi elettori;
- Le liste "bloccate" realizzate esclusivamente per privilegiare soltanto alcuni candidati, senza puntare alla conquista di un più ampio consenso.

Tutto questo ha letteralmente annullato una oggettiva condizione di vantaggio per il centrosinistra e ha determinato la vittoria del presidente Iorio.

Nonostante il governo regionale abbia fornito negli ultimi cinque anni una serie impressionante di segnali negativi (sperpero di denaro, cattiva gestione della sanità, notevole difficoltà nel far partire la ricostruzione oltre una crisi politica latente che si è protratta per tutta la seconda metà della legislatura), il centrosinistra, a causa di una politica poco credibile rivolta esclusivamente all'imitazione di metodi e comportamenti discutibili piuttosto che alla creazione di una convincente alternativa di governo, ha di fatto determinato la riconferma della maggioranza uscente che come un macigno peserà notevolmente sulle sorti di questa regione.

Malgrado tutto Democrazia e Rinnovamento continuerà a lavorare con la passione il coraggio e la lealtà che da sempre l'ha contraddistinta per non disperdere un patrimonio costituito dall'impegno quotidiano e dal mettere a disposizione le proprie energie per la risoluzione dei problemi della collettività. Il primo impegno che saremo chiamati ad affrontare per rilanciare maggiormente la nostra azione, al di fuori degli schemi precostituiti della partitocrazia consociativa, è la costruzione di una rete con gli altri movimenti presenti sul territorio per la proposizione di una politica partecipativa, condivisa dal basso, concretamente democratica che possa operare un cambiamento sostanziale dei cittadini da ignari spettatori di scelte non sempre condivise in protagonisti del futuro della nostra città e della nostra regione.

3° Festival del Cabaret Frentano

nisti sei concorrenti e un cabarettista di fama Nazionale.

Il Festival del Cabaret Frenano è quindi anche un concorso per giovani talenti, un progetto ambizioso di promozione del territorio e dei suoi giovani artisti.

Durante ciascuna serata una Giuria Qualificata selezionerà tre aspiranti Cabarettisti che avranno la possibilità di partecipare alla FI-

NALE che si svolgerà nel mese di luglio o di agosto. Sarà proclamato un vincitore che avrà la possibilità di collaborare con Uccio de Santis e potrà, quindi, utilizzare la "vetrina" televisiva di Telenorba.

Saranno ospiti della manifestazione i vincitori delle precedenti edizioni.

Altri artisti Molisani saranno invitati a partecipare alla Rassegna al fine di spro-

nare i nostri giovani ad intraprendere la carriera artistica.

Un'opportunità di interagire con le nuove generazioni e un'occasione per aiutare i giovani talenti del posto ad emergere.

Il Festival del Cabaret Frenano è gemellato con "Ridi Roma" una organizzazione di fama Nazionale che si occupa di spettacoli di cabaret.

E' intenzione degli organizzatori invitare nelle serate

del Festival figure dello spettacolo a livello Nazionale che sono di origine Molisana come il duo Pari e Dispari (Zelig), Maria Di Biase (Zelig) e Antonio Cornacchione (Zelig).

Il progetto è stato inviato all'attenzione di tutti gli enti interessati (Comune, Provincia e Regione) affinché essi stessi possano dare la disponibilità a patrocinare la manifestazione.

Nicola Lozzi
(Presidente Proloco Larino)